

I Patagoni conservano grandemente e venerano la memoria di quei defunti che amarono in vita, e soventi volte odonsi lagnare e lamentare le virtù e le buone doti del defunto.

415 SEPOLTURA — La maniera di seppellire i morti presso i Patagoni del Sud è diversa da quella degli Indigeni del Nord. Ecco la descrizione che *Parker King* dà della tomba di un fanciullo presso la / baia S. Gregorio: « Era, dice egli, un monticello conico di rami secchi e di boscaglie, di dieci piedi d'altezza e venticinque di circonferenza, il tutto circondato da striscie di cuoio. La sommità della piramide era coperta di un pezzo di panno rosso adorno di lastre di rame e sormontato da due bastoni, che sostenevano bandiere rosse, e sonaglii, i quali agitati dal vento non cessavano di tintinnare. Una fossa di due piedi di lunghezza ed uno di profondità era scavata intorno alla tomba, eccetto all'ingresso, che era pieno di prunai. In faccia all'ingresso erano distese le pelli di due cavalli, di fresco uccisi, le quali erano sostenute da quattro pali. Le teste dei cavalli erano adorne di lastre di rame, simili a quelle della sommità delle piramidi. Finalmente fuori della fossa vedevansi sei bastoni, portanti ognuno due piccole bandiere una sopra l'altra ». / p. 116

420

425

MISSIONI

In ogni tempo la chiesa ed i Sommi Pontefici ebbero di mira la predicazione del Vangelo e la propagazione della fede su tutti i punti dell'orbe terraqueo. Grandi sforzi anche furono fatti, cominciando quasi subito dopo la sua scoperta per evangelizzare le terre Australi del continente Americano. E per non parlar d'altro che della Patagonia e delle Pampas limitrofe, noi sappiamo che specialmente nella seconda metà del secolo XVII e nella prima metà del secolo XVIII vi si affaticarono molto

5

414 Se ha visto que los pampas, araucanos, puelches y tehuelches septentrionales enterraban a los muertos « en forma muy simple » —en medio de la campiña solitaria— « en una eminencia [...] o al pie de un árbol muy frondoso » (cf V. DIEZ..., *o.c.*, p. 59). Los tehuelches del sur « non hanno cimiteri pubblici », es decir, comunes. M. BORGATELLO, *o.c.*, p. 29.

415 *Parker King*, (cf. II 753), ante esta antigua tumba india, sugirió que los patagones vivían cerca de la costa, antes de introducirse el caballo en el continente, e imaginó que allí habrían vivido por tener sus tumbas a orillas del mar, respondiendo al « ordinario prejuicio que hace desear dormir el sueño eterno donde reposan los antepasados ». Cf J.H. LENZI, *o.c.*, p. 308.

(*) FUENTES de la PARTE V 1-573:

V 3-26 Don Bosco; 27-45 V. QUESADA, *o.c.*, pp. 120, 558, 560 (*literalmente*); 47-187 Ph. Van der MEEREN, *o.c.*, en dichas páginas (*literalmente*); 188-213 Padre LE BON, *o.c.*, en dichas páginas (*lit.*); 214-316 V. QUESADA, *o.c.*, 561-572 (*lit.*); 323-560 Padre I.C., *o.c.*, en estas páginas (*lit.*); 561-573 Don Bosco.

specialmente i padri della Compagnia di Gesù coadiuvati potentemente dal governo Spagnuolo che comandava sulle regioni confinanti del Chili e della repubblica Argentina. 10

La storia particolareggiata di queste missioni non è ben conosciuta, ed a malgrado delle molte ricerche fatte non fu possibile trovare più di quanto qui sotto si esporrà. L'unica cosa che vi sia di certo si è che malgrado i molti tentativi ed i grandi sforzi che si fecero per cristianeggiare la Patagonia, non si potè ottenere nessun risultato stabile da nessuna parte a malgrado del gran numero d'abitanti e della comodità di comunicazioni tra l'Europa e Buenos Ayres. 15

Non occorre qui investigare le ragioni per cui tanti sforzi caddero in vano. L'asprezza del clima, il linguaggio sconosciuto, la ferocia degli abitanti i quali sono anche antropofagi[,] sono ragioni così gravi che escludono ulteriori ricerche. Quello che non / si può tacere si è che il motivo principale per cui così poche e così instabili conversioni si ottennero anche nelle Pampas si è per l'impolitica dei governi finitimi che colle estorsioni e col macello di molte migliaia d'Indi vogliono tenere a freno quelle tribù selvagge. 20

Qui si esporrà solo quanto si potè raccogliere di notizie certe sui tentativi di missione nella Patagonia. 25

L'ANNO 1675 si tentò, per quanto consta, la prima prova per evangelizzare le Pam-

23 vogliono *corr ex* vuo[gliono *add sl*] 25 solo *emend ex* in breve

9 Y a los «padres de la Compañía de Jesús» se refieren exclusivamente las experiencias misioneras, aquí expuestas, aunque, desde los inicios —con los araucanos chilenos— las realizaron también los mercedarios, franciscanos, agustinos. Cf. A. de EGAÑA, *o.c.*, vol. II, pp. 203-204, 259-268.

17-24 Mientras aquí, siguiendo a Lacroix (III 201-222), atribuyen como «motivo principal» del fracaso evangelizador con los pampas y patagones la actitud antipolítica «de los gobiernos limítrofes, pasados y presentes», en el *Memorandum* —enviado por don Bosco al card. Franchi, Prefecto de Propaganda, el 10 de mayo 1876— alega las motivaciones secundarias: «Sia per la vasta superficie e la scarsezza degli abitanti, sia per l'indole feroce e statuta gigantesca dei medesimi, sia ancora per la crudezza del clima [...] si poterono ottenere pochi vantaggi». E III 58.

20 Extraña que a estas alturas los considere «antropófagos» (cf *Introducción*, p. 279), pero extraña aún más que lo mantenga —si bien con ciertas reservas— cuando lo reeditan en BS (1880, 1881, 1884): «Si sa bensì che in varie circostanze i Patagoni sono canibali ed antropofagi...»: *Apéndice 2*, pp. 424, 427, 439.

24 Ver cómo introduce este punto de los «tentativos de misión en la Patagonia». G. BARBERIS, *o.c.*, pp. 89-90: *Apéndice 1*, pp. 419-420.

27 Puede considerarse como prueba preliminar, la del viceprovincial jesuita Diego de Rosales (1603-1677). Ante la persistente «caza al indio» —hasta de la vertiente oriental de los Andes—, éstos, en 1649, se sublevaron y, para apaciguarlos, el gobernador de Chile, Antonio de Acuña, pidió su intervención al Padre Rosales. Conseguido el cese de los ataques indígenas a cambio de ser devueltos los indios esclavizados, a la cabeza su cacique Catinaquel, «en 1850, Rosales, por el boquete de Villarica, pasó desde Chile a la zona del lago Huechulafquen, y [...] consiguió convertirlos al cristianismo [...] En un segundo viaje llegó hasta el lago Nahuel-Huapí (Neuquén), donde parlamentó con los caciques y en un enérgico mensaje recabó de Acuña el cese de las devastaciones hispanas». A. de EGAÑA, *o.c.*, pp. 173-174.

- pas e la Patagonia. Il p. Nicola Mascardi della compagnia di Gesù, il quale percorre-
 va le parti meridionali del Chili, per attirare quegli abitatori alla fede, attraversò la
 30 Cordigliera Nevada, che divide quel regno da coteste provincie, circa al grado 42 di
 latitudine e trovò un popolo che si dimostrava disposto a convertirsi, e quindi con
 istanza domandava il battesimo. Li preparava per amministrarglielo, ma prima che
 fossero sufficientemente istruiti vennero i Pojas, altra tribù più barbara, e gli diedero
 la morte.
- 35 NEL 1681 un decreto reale del re di Spagna Carlo II, incarica il governatore di Bue-
 nos Ayres di procurare « la conversione degli Indi Pampas e del resto di questa pro-
 vincia per mezzo della predicazione evangelica e per conseguir ciò ordino che di-
 sponessero con ogni possibil cura che vengano ammaestrati e mantenuti nella vita
 cristiana e politica[»]. Non si conosce l'esito di questo decreto reale.
- 40 NEL 1684 si ritentò la prova. Il re di Spagna con un nuovo decreto al governatore di
 Buenos Ayres, incarica il padre Diego Altamira, / della Compagnia di Gesù[,] della *p. 119*
 conversione « delle coste e terre che dal río della Plata volgono al Sud fino allo stret-
 to di Magellano per varie centinaia di leghe in lunghezza e larghezza; terre popolate
 da popoli infedeli, alcuni nemici dichiarati degli Spagnuoli... altri non soggetti alla

38 disponessero *corr ex* dispone[...]

28 Niccolò Mascardi (1624-1674), jesuita, primer explorador científico-misionero de la Patagonia, llegó a Chile en 1651, residiendo en Chillán, Concepción y luego en Castro (Chiloé), donde aprendió la lengua de los puelches (poyas). En 1670, acompañado de los que se reintegraban a sus procedencias y de una escolta de soldados llegó al mismo Nahuel-Huapi, « bautizó unas 10.000 almas y catequizó a más de 50.000 ». Allí dejó fundada una reducción llamada Ntra. Sra. de Nahuel-Huapi. En los años posteriores, 1671-1674, realizó cuatro viajes —en busca de la « legendaria » *Ciudad (o región) de Los Cesares* (cf II 124)—, explorando el su-oeste hasta el estrecho de Magallanes y la costa atlántica, Puerto Deseado, bajando hasta Puerto Gallegos y Cabo Virgenes. A la altura del paralelo 47° indios huilliches infieles, tribu poya (*I. 54*), les atacaron y asesinaron al padre Mascardi. Cf J.H. LENZI, *o.c.*, 206-210; A. de EGAÑA, *o.c.*, p. 174.

29 Los habitantes eran puelches-poyas.

33 Queda indicado que fueron indios huilliches infieles, los que lo asesinaron. Cf E. ZSANTO, *Los salesianos en el país...*, p. 15.

35 Decreto real del 13 de enero de 1681, dado por el rey de España Carlos II (1661-1700), llamado *el Hechizado*, último hijo de Felipe IV. Cf V. QUESADA, *o.c.*, p. 558.

40 El nuevo decreto real del 16 de mayo 1684, en V. QUESADA, *o.c.*, p. 560. Gobernador de Buenos Aires, desde 1682 a 1690, fue José de Herrera.

41 Diego Francisco de Altamirano (1625-1715), jesuita, propondrá a Carlos II la necesidad de poblar la zona sur patagónica. Por el decreto citado la corte disponía que cuatro jesuitas comenzaran su labor con los indígenas del sur de Buenos Aires; ellos serían los superiores de la escolta que los debía amparar, y levantarían sus poblados a no menos de 30 leguas de la costa, « por ser más conveniente esté despoblada dicha costa para que nunca hallen abrigo los extranjeros enemigos, ya que no es posible fortificarlas con armas reales ». A. de EGAÑA, *o.c.*, p. 174-175.

mia obbedienza per non aver avuto chi li istruisca nella vita Cristiana ». Neppure di questo decreto non sene conosce l'esito.

UN PO PIÙ FORTUNATO FU L'ANNO 1704: in esso il Rev. Padre Della Laguna, della Compagnia di Gesù[,] stabilito nel Chili, rivalicò le Ande circa in quel luogo dove era passato il p. Nicola Mascardi, e si portò ad evangelizzare i Pulchi ed i Poyas, popoli della Patagonia. Ecco come esso stesso racconta la storia della sua missione presso quei popoli (Lettere Edificanti vol. 13 p. 207 —):

Erano di già alcuni anni che Dio con una special vocazione, e per un effetto singolare della sua misericordia, mi chiamava alla conversione degli Indiani chiamati *Pulchi* e *Poyas* che stanno di rimpetto a Chiloé, e dall'altra parte delle montagne, ne' dintorni di Nahuelhuapí, lungi cinquanta leghe dal mare di mezzodì, all'altezza di forse 42 gradi di latitudine meridionale. La memoria ancor recente delle eroiche virtù del venerando padre Nicola Mascardi aveva fatto nascere e sempre più accresceva in me il desiderio di andare a raccogliere ciò che egli aveva seminato; e poichè il sangue dei martiri è fecondo, io era certo di farvi una fortunata ed abbondante ricolta.

Vivamente io desiderava questa cara missione, quando / la Provvidenza permise che i miei mi nominassero Vice-Rettore del collegio di Chiloé, e mi comandassero di

49 Mascardi] Muscardi B 50 sua add sl 61 nominassero corr ex no[mi add sl]nassero

45 En ese mismo año, 1684, siguiendo los pasos de Mascardi, el jesuita chileno José de Zúñiga, bordeará los lagos de Lacar, Meliquina, Traful y Nahuel-Huapí, « fundando la Misión de Ruca Choroi en los dominios del cacique Clohuaca. El gobernador Garro al interesarse de la fundación, hecha sin su consentimiento, obligó al misionero a regresar a Chile ». E. ZSANTO, *o.c.*, p. 15.

47 Philippe Van del Meeren [apellido que en Chile convirtió en *De la Laguna*] (1667-1707), jesuita belga. El 23 de diciembre de 1703 llegaba a Nahuel-Huapí, siendo recibido por los caciques « como llovido del cielo ». Lo demás nos lo narra el mismo en esta *carta-relación*, enviada desde Nahuel-Huapí en 1704. En excursiones apostólicas anuales evangelizó a los enchinches y huillipamos, que habitaban la zona austral. Al cruzar la Cordillera por octubre de 1707, el padre de la Laguna murió, según todos los síntomas, de chicha envenenada que le propinó el cacique Tedihue. Cf A. de EGAÑA, *o.c.*, pp. 738-739.

51 La relación está en *Scelte di Lettere Edificanti, scritte dalle Missioni Straniere...*, Tomo decimoterzo. Milano presso Ranieri Fanfani 1828, pp. 207-214. Traduzione dall'originale francese: *Lettres Edificantes et Cûrieuses écrites des Missions Étrangères... Mémoires d'Amérique, tome huitième*. Nouvelle Edition. Paris, J.G. Merigot le jeune, Libraire 1781, pp. 154-167.

54 « *Puelche* quiere decir indio del naciente, por lo cual daban los chilenos este nombre a los de Nahuel-Huapí y éstos se lo daban a los pampas. Los que vivían a uno y otro lado de la laguna de Nahuel-Huapí se llamaban *poyas* », y, « para el mapuche del Imperial », los chonos y los poyas eran también *huilliches*. Cf A. de EGAÑA, *o.c.*, p. 173; R. TAVELLA, *o.c.*, p. 25.

55 **Nahuel-Huapí**, « il più gran lago della Patagonia Settentrionale e Centrale, è situato ai piedi delle Ande, al Sud del Territorio del Neuquén, alla lat. S. 41°03' e long. 71°09'0. ad 886 metri sul livello del mare, secondo gli esploratori Argentini del 1884 [...] Nella sua maggior ampiezza misura 18 km. e nella minore 9 [...] Dalle sue acque sorgono isole pittoresche [...] la maggiore [...] portava il nome di Nahuel-Huapí, impostole dai missionari Gesuiti che la scopersero ed abitarono: oggi [1889] denominasi *Victorica*, dagli Argentini, e *Menendez e Larga* dai Chileni. Nahuel-Huapí significa isola della tigre: *Nahuel*, tigre; *Huapí*, isola... » L. CARBAJAL, *o.c.*, vol. I, pp. 192-193.

V

trasportarmi a Santiago, capitale del Chilí, per alcuni affari che richiedevano la mia presenza. Dio destò in me un affare più importante di quello che ob[b]ligava i superiori a mandarmi a Santiago. Trovato fortunatamente nel porto di Chiloé un vascello che partiva per Val-Parayso, porto di quella città capitale, vi giunsi in quindici dì, e comunicai al Padre Provinciale il pensiero che Dio mi aveva ispirato di stabilire una novella missione a Nahuelhuapi. Egli approvò il mio divisamento, e mi promise di appoggiarlo con ogni suo potere. Diedi mano all'opera, ma mi si affacciarono non poche difficoltà, quasi insuperabili. Nulla io far poteva senza il consenso del governatore del Chilí, il quale era contrario ad ogni nuovo stabilimento, o pel dispiacere ch'egli aveva, perché molti furono abbandonati per mancanza dei mezzi necessari alla loro esistenza, o perché esausto trovandosi il tesoro del re, non gli era possibile lo anticipar danari per lo stabilimento d'una nuova missione. In una sì dolorosa situazione, pieno di confidenza mi rivolsi al Signor nostro che è il padrone de' cuori, e promisi di dir trenta messe e di digiunar trenta giorni a pane ed acqua, in onore della Santissima Trinità, se io otteneva la permissione del governo; ed avendo scritta questa promessa, avvenne che a caso smarrii la carta, la quale cadde nelle mani di alcuno, che portolla al governatore. Alcuni giorni dopo, avendo io raccomandato questo affare con molto fervore / a nostro Signore, mi sentii pieno di confidenza di condurre a buon termine la mia impresa, che decisi di andare dal governatore e nell'uscir di casa dissi ad un mio amico, che incontrai per via, ch'io andava al palazzo, e che non sarei ritornato al collegio senza avere ottenuto la permissione ch'io andava a chiedere. Infatti presentandomi per aver udienza, fui introdotto nella stanza del governatore, che stava leggendo il mio scritto, e senz'aspettare ch'io gli parlassi:

85 Andate, padre mio, mi disse, il vostro affare è deciso, ed io stesso vo' darvi mano, e siate certo che farò quanto mi sarà possibile per favoreggiare il vostro zelo, secondo i comandamenti e le intenzioni del re, mio Signore. Andate a guadagnare delle anime a Gesù C. ma non vi esca dalla mente di pregar Dio per sua maestà e per me.

90 E confessare qui vi deggio che mai non provai una gioia interna, una consolazione più pura di quella cui rimasi in quel momento penetrato, e fin d'allora a larga mano Iddio mi ricompensò delle pene e delle fatiche ch'io doveva provare per amor suo, nel mio viaggio al luogo della mia missione. Ringraziato dunque Iddio per una grazia sì particolare, mi disposi alla partenza, e colle limosine di alcune pie persone, acquistai varii sacri ornamenti, qualche bagatella da presentar a gl'Indiani, e le necessarie provvisioni pel mio viaggio; e nel mese di Novembre dell'anno 1703 mi posi in viaggio col padre Giuseppe Maria Sessa datomi per compagno da' superiori.

p. 121

71 ch'egli] ch'egia B

70 El gobernador de Santiago, don Francisco Ibañez de Peralta, era contrario a la partida del padre De la Laguna, por no sacrificar otras misiones. Cf C. BRUNO, *Historia de la Iglesia en la Argentina...*, vol. III, p. 511.

97 Vincenzo Giuseppe M^a Sessa (1670-1747), jesuita, enfermò al cruzar la Cordillera, viéndose obligado a volverse « al più vicino collegio ».

p. 122 Né io qui vi potei descrivere le dolorose avventure che ci accadono, né le pene che soffrimmo per quasi duecento leghe d'impraticabile cammino, passando / torrenti, fiumi, montagne e boschi, senza soccorsi, senza guide, e in una generale mancanza d'ogni cosa. Il mio compagno infermò nel mezzo del cammino di una febbre violenta per lo che fui costretto a rimandarlo al più vicino collegio, con alcuni di quelli che mi accompagnavano, e solo quasi allora mi vide e abbandonato fra quei feroci Indiani, cui sì odioso è il nome Spagnuolo che impossibile riesce il sottrarsi al loro furore e alla loro crudeltà, quando si ha la sventura di cadere nelle loro mani; ma il nostro Signore mi liberò da tanti pericoli in maravigliosa maniera, dopo avermi giudicato degno di soffrire qualche cosa per amor suo, in un viaggio di quasi tre mesi. 100 105

Pieno di coraggio adunque e di salute giunsi al termine desiderato della mia missione di Nahuelhuapí. I cacichi o capi, e gl'Indiani[,] mi accolsero qual angelo mandato dal cielo. Cominciai dall'ergere un altare sotto una tenda con tutta la possibile decenza, aspettando che s'innalzasse una Chiesa. I principali del paese visitai invitandoli a stabilirsi vicino a me per fondare una piccola borgata e per adempiere con maggior frutto i doveri del mio ministero. Ebbi la consolazione di vedere i neofiti altre volte battezzati dal reverendo padre Mascardi assistere agli uffizi divini, ed alla spiegazione della dottrina cristiana, con un fervore, una divozione e una fame spirituale che mi diede grandi e solide speranze della loro fermezza nella fede, e della sincerità delle loro promesse. Andai poscia a consolare gli infermi e i vecchi che venir non potevano ad udire i miei ammaestramenti, e battezzai alcuni fanciulli col consenso de' loro genitori. 115 120

p. 123 La mia consolazione per sì felici principii accrebbe / d'assai per la venuta del padre Giuseppe Guilelmo, mandatomi da' superiori invece del padre Sessa, e seco lui fermai i mezzi più opportuni per istabilire saldamente la nostra missione; deliberammo che mentre ei rimarrebbe a Nahuelhuapí per edificare una piccola Chiesa ed una casa, io andrei a Valdivia onde procurare la protezione del signor governatore a favore dei neofiti. Indussi i cacichi a scrivere una lettera cortese al governatore, per chiedergli la sua amicizia e la sua protezione. Giunsi al principio d'Aprile dell'anno 1704 a Valdivia co' deputati, che il governatore Don Manuele Autesia accolse con molta gioia e tenerezza, e dando mille prove a me di stima e di benevolenza. e promettendomi di favorire quanto sarìa stato in lui il nuovo stabilimento. Non ri- 125 130

122 Giovanni Giuseppe Guglielmo (1662-1716), jesuita sardo, que llegó en enero de 1704, en lugar del padre Sessa, y que quedó al frente de la misión a la muerte del padre Van der Meeren. Conocedor del araucano, y de las lenguas del Nahuel-Huapí y de los poyas, compuso dos gramáticas y diccionarios en estas dos últimas lenguas. Pobló una estancia, cruzó dos veces a pie los nevados montes y alargó las correrías apostólicas y descubrió el paso de los *Bariloches*, camino directo para comunicar a los poyas con Chiloé. « Acaso por este descubrimiento, recelosas algunas tribus de que sirviese a los españoles para llevarles a la guerra, incendiaron la misión y envenenaron al padre Guillermo el 17 de mayo de 1716 ». Cf C. BRUNO, *o.c.*, vol. III, p. 512; A. de EGAÑA, *o.c.*, p. 739.

128 y 151 En Valdivia bien acogidos por el gobernador don Miguel Aulesia.

V

masi a Valdivia che il tempo necessario per terminare il mio trattato, e ne partii verso la metà dello stesso mese d'Aprile, co' due deputati cui fu data dal Signor governatore la risposta pei cacichi. Eccone il tenore:

Signori, udiì con molta gioia, dalla vostra lettera e dalla testimonianza de' vostri deputati, la buona accoglienza che voi faceste a' missionarii della compagnia di Gesù, e la vostra risoluzione di abbracciare la nostra santa religione. Quindi dopo renduto le solenni grazie a Dio, sovrano Signore del cielo e della terra, per una sì fausta notizia, io vi deggio assicurare che mai voi non potrete far nulla più caro al gran monarca delle Spagne e delle Indie, Filippo V, mio signore e mio padrone, che Dio ricolmi di gloria, di prosperità e di anni, ed è perciò che, poichè io rappresento la persona di lui nell'ufficio ond'ei mi ha onorato, vi offro e vi prometto in di lui nome, per sempre, la sua amicizia e la sua protezione; per voi e per coloro / che imiteranno il vostro esempio; avvertendosi nello stesso tempo d'aver cura che tutti i vostri vassalli, dopo avere abbracciato la fede cattolica, prestino giuramento di fedeltà e di obbedienza al re mio signore, che sempre sarà il vostro appoggio, il vostro protettore, e il vostro difensore contra tutti i vostri nemici; ed è perciò che fin d'oggi di io e i miei successori mantener vogliamo con voi una costante amicizia e una solida corrispondenza per soccorrevi ne' vostri bisogni; e sperando io che voi fedeli sarete ad eseguire quanto vi prescribo in nome del re mio signore, rendo vie più autentica la mia promessa, qui ponendo il suggello delle mie armi. Valdivia, 8 Aprile 1704. Don Manuele De Antesia.

p. 124

Al mio ritorno da Valdivia a Nahuelhuapí trovai già costrutta una chiesicciuola, pieni i neofiti di fervore e disposti vari catecumeni a ricevere il battesimo, mercé dello zelo del padre Giovanni Giuseppe Guillelmo, mio compagno. La lettera del governatore fu accolta colla più viva gioia da tutto il popolo; e però noi cominciammo ad occuparci daddovere dell'opera di Dio. Di già fabbricammo una piccola casa, e si gettarono le fondamenta di una chiesa più vasta, poichè le circostanti nazioni cominciarono ad accorrere a' nostri insegnamenti. Cionondimeno, essendo il paese, ov'io mi ritrovo, abitato da due sorta di popoli, chiamati gli uni Pulchi, Poyas gli altri, mi sembra siavi ancora fra loro della gelosia e della avversione; poichè i Pulchi cercavano di distogliermi dal tentare la conversione de' loro vicini, dicendomi essere eglino una fiera nazione crudele e barbara, colla quale non si poteva avere alcun commercio. Ma io ben mi avvidi, conoscendo la dolcezza e la docilità dei / Poyas i quali mi avevano grandemente pregato di ammaestrarli, che i Pulchi non agitavano che per gelosia. E fu perciò, che alcuni giorni dopo, avendo ragunato i principali della nazione, ragionai loro con molta forza, ed esposi le ragioni che mi toglievano

p. 125

152 chiesicciuola *corr ex* chiesuciuccia

156 « No se puede precisar el punto exacto donde se levantó la reducción, pero sábese que fue sobre la orilla norte del lago de Nahuel-Huapí, después trasladada a un punto más confor- tante, quizá en el punto hoy llamado Chuenque. Punto de unión de dos 'naciones', puelches y poyas. enemigas entre sí, fue labor inicial de los misioneros entablar relaciones amistosas entre ambas poblaciones ». A. de EGAÑA, *o.c.*, p. 738.

di dar retta al loro consiglio. Dissi che Dio volle egualmente salvare tutti gli uomini senza eccet[tuarne] alcuno; che i ministri di Gesù C. non potevano ricusare il regno di Dio ad alcuna nazione senza un ingiusto privaricamento; ch'essi erano mandati per istruire e battezzare tutti i popoli; ch'eglino stessi, se veramente volevano esser cristiani, dovevano essere i primi a procurare con zelo la salute e la conversione dei Poyas, i quali erano fratelli di Gesù C. gli eredi del suo regno, e redenti egualmente col prezioso suo sangue, che sparso egli aveva per tutti; che l'ostacolo che por volevano alla conversione de' loro vicini, era un artificio del demonio, comune nemico degli uomini, onde privare quel popolo dell'inestimabile benefizio della fede, è per toglierne a loro stessi il merito col trasgredimento del precetto della carità. Queste ragioni convinsero i loro animi, e subitamente mi promisero di non opporsi all'amaestramento ed alla conversione de' Poyas.

Finalmente, vinto questo ostacolo che ritardar poteva i progressi del Vangelo, e disposti i cuori e gli animi di quelli che mi avevano manifestato maggior premura per ricevere il santo battesimo, scelsi un giorno solenne per celebrare la cerimonia con maggior splendore e tutti li battezzai; ed ora io ho la santa consolazione di vedere il cambiamento meraviglioso operato dalla grazia di Gesù Cristo ne' loro costumi e nella loro condotta, essendo essi, oltre ogni credere, fervorosi e diligenti adempitori de' loro doveri. /

Questa missione così felicemente cominciata, non potè sostenersi... florida per gran tempo e pare che presentemente neppur più esista.

NEL 1711 il padre Le-Bon recandosi al Chili per lo stretto de Magellano ci dà in bre-
173 volevano] volevamo B

187 En efecto, hacía ya más de un siglo que no existía esta reducción jesuita. « Paso fugaz y saltuario de los padres Nicolás Kleffer, Gaspar López, Miguel de Olivares y Manuel Hoyos », entre 1704-1711. El padre Francisco Elguea, sucesor de Guglielmo en 1717, era asesinado a flechazos el 14 de noviembre de ese mismo año, « pegando los indios fuego a la casa donde se hallaba el jesuita, cuyo cuerpo fue pasto de las llamas ». Solo en 1766, de nuevo, apareció por Nahuel-Huapí —llegando hasta el río Limay—, el padre Segismungo Güel, quien, vuelto a Chile, en 1767 « se disponía, por segunda vez, a ir a su misión cuando el 8 de diciembre fue apresado en Chiloé y deportado a Europa en virtud del decreto de extrañamiento contra los jesuitas ». A reanudar la historia misional de Nahuel-Huapí, en 1791 llegó el intrépido franciscano Francisco Menéndez y « en la península Huemul pudo contemplar los restos de la antigua reducción jesuítica ». Cf A. de EGAÑA, *o.c.*, pp. 739-740. Siempre desde Chile, durante este período, conviene no olvidar: el viaje de exploración y misión volante (1751 y 1752) del jesuita Bernardo de Havestadt a Ñorquín, rumbo a Malargüe; la presencia del franciscano Pedro Angel de Espiñeira —luego (1763-1778) obispo de Concepción (Chile)— en la zona de Rarín Leuvú (el actual Guañacos) donde funda la misión de Nta. Sra. del Pilar, entre chilenos allí radicados, que regentaron los jesuitas hasta su expulsión... Cf E. ZSANTO, *Los salesianos en el país de los Césares*, pp. 15-16, 89-90.

188 Según el original francés no se llama padre Le-Bon, sino « Pere Labbe, missionnaire de la Compagnie de Jesus, au Pere Labbe, de la même Compagnie ». Joseph Labbe (1677-1745), de Bourges, en su viaje para China (1710-1713) —por el estrecho de Magallanes— escribe desde La Concepción (Chile), 8 enero 1712, la carta a Louis Philippe (1647-1720). Fue superior en Cantón, Superior general de la misión francesa, muriendo en Macao.

V

ve un bel quadro degli abitatori di quei remotissimi luoghi. Ecco come parla esso
 190 stesso (Lettere Edificanti vol. 13 p. 205):

La sera si entrò nella baia del buon Evento per provvederci di acqua; questa
 baia appartiene alla terra del Fuoco, dirimpetto all'estremità dell'isola degli Stati, la
 quale, colla terra del Fuoco forma il canale o stretto le Maire. Vi dimorammo cin-
 que dì. La vigilia della nostra partenza, ritrovandoci a terra, vedemmo escir dal vicin
 195 bosco un Indiano, al quale si fè segno di avvicinarsi; ei si avvicinò infatti, ma sempre
 in difesa, e coll'arco pronto a tirare. Gli si presentò del pane, del vino e dell'acquavi-
 te, ma gustatala appena più non volle berne. Gli si fece fare il segno della croce, e gli
 ponemmo una corona al collo. Quando entrammo nella canoa per ritornare a bor-
 do, ci mise un grido che sembrava una specie di urlo unito a un non so ché di lamen-
 200 tevole; tosto comparve una trentina di altri Indiani, preceduti da una donna curva
 per vecchiaia. Si avvicinarono alla riva mandando simili grida, e chiamandoci co' se-
 gni vicini a loro; il che però non giudicammo a proposito. Erano essi tutti nudi, dal-
 la cintura in fuori, circondata da un pezzo di pelle di lupo marino. Dipinto era il
 205 loro volto di rosso, di nero e di bianco, avevano d'intorno al collo un monile di con-
 chiglie, e un braccialetto di / pelle alla giuntura delle mani. Non fan uso che di frec-
 cie, armate non di ferro, ma di una pietra focaja a guisa di ferro di picca; mi parvero
 docili, ed io credo che non *saria* difficile la loro conversione. Escimmo il dì 5 da quel
 porto, e le correnti che sono violenti assai, passar ci fecero e ripassare cinque fiata lo
 stretto. Il dì 15 montammo il capo Horn ai 57 gradi, 47 minuti di latitudine meridio-
 210 nale. Per ben trenta dì si ebbero venti contrari e violenti, e fu d'uopo abbandonarci
 alla mercé dell'onde e de' venti, che ora ci portavano al mezzodì, ora a ponente, e
 che oltre non ci spinsero venti leghe nel cammino. Acuto era il freddo assai, ma quel
 che ci consolava fra tanti guai, era lo avere per quaranta dì continuo giorno.

p. 127

L'AN. 1741 il re di Spagna[,] vedendo essere tornati inutili gli sforzi fin allora da lui

208 c²] a B

190 La relación —transcrita literalmente— está tomada de *Scelte di Lettere Edificanti, scritte della Missioni Straniere...*, Tomo decimoterzo. Milano presso Raineri Fanfani 1828, pp. 205-206. Traduzione dall'originale francese: *Lettres Edificantes et Cûrieuses écrites des Missions Étrangères... Mémoires d'Amérique, tomo huitieme*. Nouvelle Edition. Paris, J.G. Merigot le jeune, Libraire 1781, pp. 183-185.

192 Isla de los Estados, nombre dado por su descubridor el holandés Le Maire —(al que se le dedicó el cercano estrecho que también descubrió)— en honor de los Estados Generales de Holanda. Cf II 149.

214 Real Cédula del rey Felipe V, dada el 5 de noviembre de 1741. Cf V. QUESADA, *o.c.*, pp. 561-562. A estas alturas, « el gobierno español se interesó positivamente por el establecimiento de una misión religiosa en lugar no determinado de la costa patagónica, la cual, a la vez que haría posible la más pronta evangelización de los naturales, facilitaría el propósito de asentar una población cristiana ». La Compañía de Jesús, que ya predicaba a serranos y pampas (V 236), reconocía que la presión de estas tribus constituía un obstáculo insalvable para cruzar por tierra la Patagonia, « reservada a su celo apostólico ». Desde Chiloé (Chile), cruzando la Cordillera, los jesuitas habían realizado « la exploración y primera conquista espiritual de las

e da' suoi predecessori fatti[,] emetteva nuovamente un decreto che era del tenor seguente:

In vista dei reali decreti dei 6 Dicembre e 21 Maggio 1684, nel primo de' quali è ordinato che quanto prima si procurasse ai missionari del Chaco una scorta di 20 a 25 soldati, e nel secondo è dato il medesimo ordine per la missione delle nazioni che vivono da Buenos Ayres a Magellano[:] si comanda di rinnovare o dar ordine perché col parere del governatore o del provinciale dei Gesuiti del Paraguay si ponga la scorta necessaria nella riferita riduzione dei Pampas e delle campagne affinché da questi luoghi che sono sulla strada si entri ai Patagoni e altre popolazioni che sono fino allo stretto di Magellano perché con questo aiuto vada aumentando la / detta nuova conquista e non si metta più alcun ostacolo, come in molte altre occasioni colla morte dei missionarii a mano dei barbari. Pertanto ordino al mio governatore capitano generale che vi è al presente e chi vi sarà d'or innanzi nella riferita città e porto della Trinità di Buenos Ayres, nelle provincie del rio della Plata, ufficiali de' miei reali tenimenti e altre persone e ministri a cui toccherà il compimento di questa mia real risoluzione, che così lo compiano ed eseguiscano senza andar contro il suo tenore in alcuna maniera, poiché tale è la mia volontà.

220

225

230

NELL'ANNO SEGUENTE 1742 ordinava di più che si mantenessero a spese del governo e si provvedessero di quanto occorreva i predetti missionarii, con un decreto del tenore seguente:

— 25 Ottobre — a D. Michele de Salzedo gov. e capit. della Trinità e porto di Buenos Ayres. — Da esatto conto della riduzione degli Indi Pampas affidati da voi

235

regiones del Nahuel Huapi » hasta que esta misión fuera destruida por los indios en 1717 (V 27-185). « Había que avanzar con los debidos resguardos, lo que sería más factible si se iba por la costa: los barcos asegurarían el abastecimiento y las comunicaciones con Buenos Aires ». Cf J.H. LENZI, *o.c.*, p. 210.

218 Referencia a las reducciones jesuitas del Chaco paraguayo.

221 El gobernador era don Miguel de Salcedo (*l.* 235), y el provincial jesuita del Paraguay-Argentina era Juan José Rico (*l.* 267).

235 Real Célula a D. Miguel de Salcedo, cf V. QUESADA, *o.c.*, pp. 562-564.

236 Misiones pampas confiadas a la Compañía de Jesús. A principios del siglo XVII, « a unos 100 kms. de Buenos Aires, donde se situó el pago de la Magdalena, los franciscanos rigieron una reducción de los indios tibuchaminis —parcialidad de los pampas— por breve tiempo ». Reemplazados por los dominicos, éstos también tuvieron que retirarse ya bien entrado el siglo XVIII « ante la altivez de los nativos ». En 1740 los jesuitas Manuel Querini y M. Strobel, entre los indios querandíes, erigian la *Purísima Concepción*, « sobre la orilla oriental del actual Arroyo de la Estancia, después trasladada, en 1743, al sudoeste de la laguna La Seca ». En 1746 los conocidos jesuitas Falkner y Cardiel erigian, entre los indios serranos, la reducción de *Nuestra Señora del Pilar*, « prácticamente donde hoy se levanta la ciudad de Mar del Plata ». Y en 1750, a cuatro leguas de la anterior, establecieron, entre los puelches, la reducción de *Nuestra Señora de los Desamparados*. Pero las rivalidades entre los indios del Pilar y de Desesperados y las intemperancias del gobernador Andonaegui, que llevaron al asesinato injustificado del cacique Yahati, terminaron por exasperar a los indios reducidos, quienes « el 13 de enero de 1753 atacaron a la reducción de Concepción, significando el fin de las tres reducciones pam-

ai padri della Compagnia di Gesù ricavo che i detti padri hanno risoluto, con buona speranza di riuscita, che tutti quelli i quali sono ridotti abbraccino veramente la fede cattolica e che con non minor speranza essendovi tra cotesto popolo alcuni Indi Serrani (della montagna) e di altre popolazioni delle molte che abitano in questa parte del sud e nelle estese campagne e montagne, che per più di 400 leghe corrono fino allo stretto di Magellano siano istrumenti per facilitare la predicazione dell'evangelio e conversione di coteste nazioni come si spera quella dei Serrani da cui risulterà oltre all'importante fine della religione, il vantaggio che, popolata cotesta costa colle / riduzioni che si andassero facendo, si eviterebbe l'inconveniente di qualunque sbarco o popolazione che potessero intentare i nemici. Conculco qui essere indispensabile che la spesa dei missionarii che non può prendersi per ora dai medesimi Indi per essere poveri e non accostumati alla menoma industria, sia da somministrarsi necessariamente da' miei reali possedimenti, poiché in altro modo resta esposto in pericolo che non riesca o si perda la conversione di questi infedeli...

p. 129

Il ministro del re seguita: « Il re comanda si provvedano le necessarie risorse e dice che nel più esatto e puntuale compimento mi mandiate ricevuta di questo dispaccio ».

Il governatore avendo risposto essersi dati 400 pesos per questo effetto — il ministro gli rimanda il seguente biglietto:

A D. Michele Serasedo governatore di Buenos Ayres. Si è approvato dagli uffiziali regi la somma di 400 pesos che desti dalla cassa reale ai missionarii della Compagnia di Gesù.

NEL 1743 il vesc[ovo] di Buenos Ayres, fra Gius. da Peralta, dando conto della visita da lui fatta della sua diocesi a Filippo V[,] re di Spagna[,] parla della missione che specialmente due padri Gesuiti tenevano nei Pampas catechiz[ando] ed istruendo un gran numero di Indi.

NEL 1744 in data del 23 Luglio si ha un altro decreto del re diretto al provinciale dei Gesuiti delle missioni e degli Indi Pampas e Serranos onde partecipargli quanto è stato determinato nel consiglio del re riguardo al riconoscimento ed evangelizzazione delle coste della Patagonia —[:]

« Giovanni Giuseppe Rico[,] procuratore generale della provincia (Gesuitica)

peanas: sus moradores, unos recuperaron su libertad salvaje en las selvas, otros fueron colocados en la capital porteña ». Cf A. de EGAÑA, *o.c.*, pp. 741-744.

256 Es naturalmente don Miguel Salcedo.

259 Así se inicia el original, en V. QUESADA, *o.c.*, pp. 564: « Buenos Aires, y henero [sic] 8 de 1743. Fray Joseph, obispo de B. Aires... ». José de Peralta (1669-1746), limeño, era provincial de su Orden dominicana, cuando, en 1736, fue nombrado obispo de la sede bonaerense.

261 Referencia a los padres Manuel Querini y Matías Strobel en la reducción de la Purísima Concepción. Cf I. 236.

267 Había sido precisamente Juan José Rico (1685-1753), procurador general de la Provincia jesuita de Paraguay y Buenos Aires, quien, en 1743, declaraba al monarca que si bien los mi-

del Paraguay, ha rappresentato fra le altre cose che quantunque i missionarii che si trovano intesi alla riduzione degli Indi Pampas e Serranos distanti 50 / leghe da Buenos Ayres all'altra parte del río Saladillo che è passaggio ed ingresso ai Patagoni ed al rimanente delle nazioni degli Indi che sono dal capo S. Antonio fino allo stretto di Magellano debbono fare l'ingresso nella Patagonia per terra — sarà tuttavia conveniente che il Patache del Regista, od altro piccolo bastimento faccia per mare tutta quella costa fino allo stretto *conducendo seco due o tre gesuiti* i quali riconoscano l'indole di quei barbari e trovando alcuno disposto a convertirsi, si lasci con loro qualche scorta se parrà necessario come ho ordinato in un rescritto del 1684... e questa escursione si ripeta una volta ogni anno... Ho adunque deliberato di incaricarvi, come col presente decreto v'incarico che disponiate che si faccia questo riconoscimento colla concorrenza di due o tre padri della Compagnia di Gesù con la scorta proporzionata ed imbarchi che credete più convenienti procurando che le spese che farete per ciò siano col maggior beneficio che si possa della mia realtà tenuta ecc. ecc. ».

ANNO 1744 il 30 dicembre — real decreto dato a Buon Ritiro — Il re a D. Domenico Ortiz di Rozas[,] maresciallo di campo de' miei regi eserciti, governatore e Capitano Generale della mia città e provincia di Buenos Ayres e Rio della Plata —[.]

« Già conoscete da documenti del vostro governo il desiderio che i gloriosi re, miei predecessori, sempre ebbero che gli Indi Patagoni, i Pampas e Serrani ed altri che abitano il territorio del Capo S. Antonio fino all'entrata dello stretto di Magellano siano illustrati colla luce del S^{to} Vangelo, e che per decreto dell'an. 1684 si comandò a tal fine che ai missionarii Gesuiti si desse la scorta necessaria per entrare fra gli Indi / Patagoni che abitano quelle coste sono più vicini allo stretto di Magellano... Io poi ho determinato che con missione separata si faccia ingresso nelle terre dei Patagoni il più vicino che sia possibile allo stretto di Magellano, perché camminando le due missioni da punti opposti per raggiungersi in un medesimo centro possa più brevemente e facilmente eseguirsi la conversione di quegli infelici Indi. Avendo io fatto trattare questo punto col P. Gio[vanni] Giuseppe Rico della medesima compagnia di Gesù procuratore generale di cotesta provincia, egli s'incaricò di mandare due o tre missionarii della sua Compagnia, partendo negli imbarchi che si giudicheranno più opportuni per visitare quelle coste e riconoscerle ben bene fino allo stretto di Magellano scegliendo quel punto che più converrà, ma il più prossimo che sia possibile a quello stretto. I missionarii abbiano la scorta necessaria affinché pos-

sioneros que estaban « en la otra banda del río Saladillo [V 236], que es camino y entrada a los patagones y demás naciones de indios [...] hasta el Estrecho de Magallanes », adelantarian por tierra, convenía el reconocimiento de la costa y la observación de los nativos, para quedarse a reducirlos, si así se tuviese por oportuno o posible; y, luego, requería que « la escolta proporcionada » fuese puesta a las órdenes de los religiosos, que debían decidir lo principal. Todo ello dió lugar a las Reales Cédulas del 23 de julio y 30 de diciembre de 1744, que aquí transcribe don Bosco, literalmente de V. QUESADA, *o.c.*, pp. 566-572.

269 Siempre referencia a las reducciones pampeanas, cf l. 236.

sano parlare cogli'Indi e se li troveranno trattabili resteranno con loro insieme con la scorta necessaria per loro guardia e viveri che bastino finché loro giunga nuovo soccorso da cotesta città » —

- 305 Continua poi il decreto indicando a tre cose: 1° Che un bastimento apposito sia messo a disposizione di quest'impresa il quale visiti tutti i punti della costa e scelga il migliore. 2° In questo luogo migliore trasporti famiglie povere che lo dimandino, distribuisca loro terre, lasci guardie, missionarii, e formino un paese che presenti vantaggi. 3° Si abbia un registro in cui con ogni particolarità si noti ogni scoperta, la
- 310 descrizione d'ogni luogo che si visiti ecc.

TUTTI QUESTI ORDINI DEI RE DI SPAGNA e questi sforzi da principio parvero coronati con buon successo poichè si videro sorgere a varie epoche dei paeselli / o stabilimenti su quelle coste, ma, o sia la ferocia degli abitanti, o l'inclemenza del clima, o la lontananza o la non curanza dei successivi re di Spagna in poco scomparvero

315 nuovamente questi paeselli e non se ne conosce più alcuno nella Patagonia propriamente detta fuori che Carmen e Punta-Arena.

p. 132

- Dopo del decreto su indicato, Dicembre 1744, non trovo altri decreti emanati a questo scopo. Si direbbe che stanchi i re de Spagna ed i Padri della Compagnia di Gesù di coltivare una terra tanto infeconda l'abbiano assolutamente abbandonata.
- 320 Tuttavia si legge ancora di varii missionarii diretti al Chilí i quali nel passaggio dello

310 No fue inmediata la salida de los expedicionarios. El navío *San Antonio* zarpaba de Buenos el 6 de diciembre de 1745, llevando a los padres José Quiroga, José Cardiel y Matías Strobel. El 5 de enero de 1746 llegaban a la boca de Puerto Deseado... Lo demás ha quedado plasmado en la *nota* de II 166-170. « El propósito de instalar una misión en la costa patagónica, base de futura población hispana, no se había concretado [...] La información [...] era por completo desfavorable, desalentadora. No había ríos entre la bahía de San Matías y el Estrecho, ni agua dulce, ni tierra cultivable [...] Solo se había adelantado en cuanto a la hidrografía, en lo referente a Puerto Deseado y a San Julián, mejor ubicados astronómicamente por el padre Quiroga, con cartas que representan un apreciable progreso respecto a las de los anteriores navegantes ». J.H. LENZI, *o.c.*, p. 217.

313-316 Además de lo precedente ver II 165-187 con sus notas.

318 Expulsados los jesuitas en 1767 del Río de la Plata, « las otras Ordenes religiosas se esforzaron en cubrir los claros y vacíos ». Así por Real Decreto del 4 de octubre de 1766, el virrey de Buenos Aires, Francisco de Paula Bucarelli, pedía dos franciscanos que pudieran « emplearse, uno en el tanteo en las costas de Magallanes la reducción de aquellos indios » y el otro como capellán de las Malvinas, capellanía que luego, hasta 1830, regentarían los mercedarios. Por Real Cédula del 17 de septiembre de 1767 « encargó el Rey la realización del establecimiento en la Isla del Fuego » (cf V. QUESADA, *o.c.*, pp. 124-125), mandando a los dominicos la fundación de un hospicio, que no se llevó a cabo. Además Carmen de Patagones (II 523) y Punta Arenas (*l.* 359) tuvieron siempre capellanes, bien del clero diocesano o religioso.

320 Rumbo a Chile o al Pacífico, « por las rutas del Atlántico sur durante el siglo XVIII transitan el mar 'misioneros-navegantes' y capellanes estables de barcos españoles y franceses en viaje al oriente por el Cabo de Hornos o el Estrecho de Magallanes [...] Por ejemplo, Noël Jouin, párroco de Saint Maló (Francia), que en 1698 acompaña una expedición y se queda siete meses en el Estrecho de Magallanes evangelizando a los indígenas [...] En 1765, 10 de enero, el buque la Purísima Concepción naufraga en las cercanías de la caleta Policarpo (sudeste de

stretto di Magellano furon costretti a fermarsi e a sbarcare su quelle coste e che ci diedero varie relazioni che tornano acconcie al nostro proposito.

Mi par bene riferir qui quasi per intero una lettera di un missionario Sardo (I.C.) Minor Osservatore in cui descrive il passaggio che nel 1857 fece dello stretto di Magellano con molte relazioni riguardanti i Patagoni e gli abitanti della Terra del Fuoco: 325

« Eravamo nella latitudine della capitale del Brasile, quando, verso le quattro dopo il mezzodì, ci sorprende una spaventevole burrasca che il volerla descrivere, sarebbe uno sforzo vano: basta sapere che, muniti tutti, né il Capitano eccettuato, dei conforti che in tali strettezze somministra la religione, stavamo aspettando la morte con morale certezza e, chi pieni gli occhi di lagrime, si rannicchiava in un angolo, come per prepararsi al passo fatale; altri con gli occhi sbarrati e istupiditi, sene stavano immobili con tutti i segni di cadavere marcati in volto; e chi, non appena finito di pronunziare, col labbro balbuziente, una orazione qualunque, / malediceva all'infuosto momento in cui abbandonato aveva il paterno lido. Così stette per varii giorni, ma a troppe più battaglie e contrasti ne voleva serbati la Provvidenza. Infatti, calmatosi dopo alcune ore l'Oceano, già la stella foriera della notte si mostrava sull'orizzonte annunciando il fine di Agosto, quando noi, pieni di quella gioia, che produce la vista della terra nel cuore del naufrago, entrammo per la prima volta nello stretto di Magellano, formato dalla costa dei Patagoni, e dalla Terra del Fuoco. Ma durò poco quella gioia, anzi quanto fu grande il piacere che produsse in noi la vista della nuova terra, altrettanto furono senza pari i patimenti e i disagi da noi sofferti. 330 335 340

Dissi che entrammo per la prima volta in detto stretto di Magellano, perché, per ben tre volte fummo ob[b]ligati a uscirne, e con prossimo pericolo di naufragare. Di fatti, la seconda volta eravamo già internati più di trenta miglia e, ancorati aspettavamo il giorno per procurar di avanzare, ma circa la mezzanotte, un gagliardissimo vento ci ruppe un ancora, e per ciò dovemmo, al più presto, salpare l'altra, onde poter uscire e liberare il bastimento e noi dagli scogli che ci stavano a dieci metri di distanza. Stimo inutile descrivere lo spavento che, in tali frangenti, costernava gli animi di noi tutti, perché si può meglio immaginare che non si può descrivere. Finalmente si poté rientrare il nove di Settembre, e in cinque giorni giungere ad una Colo- 350

351 giungere] giugnere B

Tierra del Fuego) [...] Durante tres meses [...] ayudados por indios haush construyeron un nuevo barco [...] Entre los tripulantes iba el Padre franciscano José de Camiragua... ». E. ZSANTO, *Los salesianos en el país de los Césares...*, p. 17.

324 Y también viaja el desconocido I.C., franciscano menor observante, autor de la cartarelato del: *Viaggio al Chili del Padre I.C.*, Missionario Sardo Minore Osservante, en « Museo delle Missioni Cattoliche » 3 (1860) 21-25, 41-45. He aquí el inicio: « Era il sole in sul pieno meriggio del giorno diciassette di maggio dell'anno mille ottocento cinquantasette, quando il nostro bastimento tirato da un piccolo vapore, usciva dal porto di Genova, salutata (com'è di costume) la Vergine, con tre colpi di cannone [...] Si esordiva per noi il viaggio straordinario di sette mesi e mezzo; viaggio doloroso e fatale! [...] Sul far della notte del ventesimo giorno un soavissimo vento gonfiava le vele del nostro S. *Giorgio* (così si nomava il bastimento) [...] E qui dirò due parole sul vinticinque di luglio. Eravamo nella latitudine... ecc. ». *Signe literalmente l. 327.*

V

nia che il governo del Chili vi mantiene, sia per segnare i suoi domini, sia anche per tenere una terra di esiglio per i rei politici. Detta Colonia consta di circa cento cinquanta persone fra soldati, esigliati, donne e fanciulli: un missionario piemontese del mio Ordine vi dimora colà a / confortare quei disgraziati colle sublimi massime della Religione. E davvero, che solo un uomo ben compenetrato dalla carità cristiana, può dimorare, essendo padrone di se, sotto quello inconstantissimo cielo, fra quelle solitudini orrende, dove passeggia di continuo la larva della miseria e della morte. — È la colonia di Punta-Arena. p. 134

360 Gli edificzi della suddetta Colonia sono capanne di legno annerito dal fumo, perché gli abitanti vi passano la lor vita miserevole intorno al fuoco che accendono nel mezzo di ciascuna, mangiandosi la scarsa razione, che ogni... sei mesi è lor mandata dal governo chileno, e facendovi arrostire qualche pezzo di carne di guanak, che di quando in quando vien loro fatto di accattare dai selvaggi Patagoni.

365 Dopo cinque giorni di dimora si fece vela, e in sul far della notte ancorammo in altra insenata o baia chiamata Porto-Famine, che vale: Porto della fame, e questo perché nel tempo della dominazione Spagnuola, circa l'anno 1586, moriva di fame la Colonia che esisteva in quel luogo, fondata da Sarmiento nel 1582 col nome di Ciudad Real de Felipe per ordine di Filippo II, essendosi perduto il bastimento che portava loro le provvigioni. Ancora vi si veggono cannoni[,] rosi dalla ruggine e dal salnitro[,] spade, lancie, pentole ed altri logori avanzi, che offrono in breve all'occhio dello scarso passeggero la dolorosa istoria e la idea della dura morte dei miserabili che vi perirono.

375 Spinti da un regolare vento, uscivamo, dopo alcuni giorni, per alla volta del Porto-Galan (Porto-Galante), così denominato forse per la sua sicurezza e bellezza naturale, che lo fanno distinto in ordine a tali porti. Ma non erano ancor due ore che camminavamo / che restammo arenati in un banco sconosciuto; si gettarono le lancie e gli schifi, ma sarebbe stato vano ogni sforzo, se un soffio di vento contrario a quello che ci aveva portati al precipizio, non avesse spinta la nostra nave un[']altra volta a galeggiare. A stento poi potemmo far ritorno al testè abbandonato porto, essendo repentinamente succeduta una perfetta calma al soffio liberatore. p. 135

385 Alcuni giorni dopo giungemmo, dietro ripetute prove, ad ancorare in detto Puerto-Galan, per dimorarvi quaranta giorni senza poterne uscire. Questo fu il teatro delle nostre maggiori afflizioni morali e fisiche, perché l'animo non era ancor bene addestrato al dolore. Il luogo solo era atto a risvegliare le più alte considerazioni, in un cuore eziandio di pietra... Vi regna un eterno silenzio, interrotto solo dal periodico frangersi dei fiotti del mare echeggianti in quelle immense solitudini, e dal misterioso gridio, che mandano di quando in quando le donne dei selvaggi, degni abitatori delle foreste.

355 Confirmado en II 562 y 609.

366-373 Cf II 697-720.

375 Puerto-Galán, dentro de la bahía de Fostesme. La punta baja que cierra al O. dicha bahía se denomina cabo Galán, nombre dado por T. Cavendisch en 1587, en recuerdo de su buque *Hugh Gallant*.

389-404 Estudiado ampliamente en toda la PARTE III.

I selvaggi Indi od Indigeni, che io conobbi, erano di tre specie: i Pescieresi (Pecherais e Yacanams), ora comunemente detti Islenos (isolani) perché abitano nelle isole della Terra del Fuoco; i *Tehuelhets* ora Patagones (Patagoni), che vivono erranti nelle vaste solitudini, che sono fra lo stretto di Magellano al Rio Camarones; e gli *Araucanos* (araucani) che abitano principalmente al sud del Chili. I primi sono piccoli anzicheno e miserabili in tutta l'estensione del termine. I Patagoni, la maggior parte delle tribù, sono di una statura gigantesca, e non sono così miserabili come quei della Terra del Fuoco, perché hanno abbondante caccia, principalmente / di Guanacos, che sono quadrupedi della grossezza di un vitello ben grande, la cui carne, ch'io pure mangiai arrostita sui carboni all'uso dei selvaggi, è saporitissima; hanno diverse razze di cavalli, che maneggiano con incredibile destrezza: Gli Araucani poi, la cui statura è piuttosto alta, formano la nazione selvaggia la più numerosa e la più feroce dell'America del Sud: essi sebbene vicino alle frontiere civilizzate coltivino qualche pezzo di terreno, vivono però di rapina e di caccia, sono crudeli, traditori e ladri, difatti diverse famiglie distinte del Chili lamentano ancora oggidi la perdita delle loro figlie e figli, che quelli svelsero a viva forza dalle braccia della madre.

395

400

405

In ordine alla loro ferocia narrerò un fatto riferito da un colonnello chileno che fu testimonio oculare, succeduto nella penultima rivoluzione che fu nel Chili l'anno 1851, in cui circa tre mila selvaggi presero parte a favore dei rivoluzionari, essendo stati compr[at]i dai medesimi. Nel bollor della mischia un sergente del governo apriva con un colpo di spada il ventre di un sgraziato Araucano, e sebbene sbalzato dal cavallo, e con fuori le budelle non per questo si sarebbe reso, se la deficienza delle forze e l'assoluta intimazione fattagli dal sergente o di arresa o di morte, non lo avesse astretto. Udite atrocità, non molto lungi veniva la moglie (se così si può chiamare) di questo miserabile portando un bambino di circa due anni, e veduto il marito vivo in poter del nemico, e credendo si fosse arreso volontariamente, prese quel povero bambino che portava e, passatolo colla lancia, gliel gettò cadavere sul viso dicendo queste parole: Se acabe la semilla de los cobardes (si perda la razza dei codardi). Questi e gli altri di cui ho parlato, si dividono in tribù; ciascheduna tribù / governata da un Chacico, il quale è assoluto padrone della vita e della morte di tutti quei che gli sottostanno.

410

415

420

La maggior parte sono nudi o seminudi, e qualche pelle d'animale è il loro più elegante vestito. Usano armi e queste generalmente si riducono a tre: lancia, arco e lazzo; la punta della lancia è di osso; quella dei dardi o penne, che scagliano coll'arco, è di vetro. Il lazzo si costituisce di due palle, una di metallo, l'altra di nervi d'animali del volume ambedue di una biglia, attaccate all'estremità di una fune pure di

425

412 arresa *emend sl ex assalto*

390 Los *Pecherais*, cf III 864-868 (nota). Da la ubicación de estos pueblos en 1857. Los *Araucanos*, en efecto, habitaban el sur de Chile, pues no entrarían en el sur argentino.

408 Cf II 635.

425 *Lazzo*: son las boleadoras.

V

nervi di due metri circa; questa è l'arma la più terribile che usino i selvaggi, perché la usano con tanta destrezza che alla distanza di cinquanta passi n'è quasi infallibile il colpo.

430 Mi tratteneva a contemplare le naturali produzioni di quelle sopite intelligenze, né mi sapeva persuadere come fossero astretti a trascinare una vita così meschina, e poco men che brutale, mentre noi viviamo nel secolo dei lumi. La madre comune, la natura insegna a quei della terra del fuoco, che, di quei che ho veduti sono i più miserabili eziandio moralmente parlando, a farsi certe barchette lunghe e strette, che
435 chiamano Canoé come una piccola arca! Uomini, donne, vecchi, giovani, ragazzi e ragazze, cani, caccia, armi, fuoco, pesca, ecc., in tutto però contempli miseria. — Dietro a diverse osservazioni inferimmo che eglino pure conservano la idea di una divinità, e ciò lo indicano gli urli misteriosi, accompagnati da certi movimenti, che fanno sentire in certi tempi determinati; il comparire in tali giorni tutta dipinta la
440 faccia ed i capelli di un certo color rosso di cui ne ignoro il composto. Ma checché ne sia, so che è difficile la loro conversione, e dirò meglio la loro civilizzazione; ciò non ostante lo zelo degli operai della Chiesa / di Gesù Cristo non sta inoperoso, e sebbene siano già molte le vittime fatte da quegli sgraziati figli della natura, non di-
meno la terra quasi feconda dal sangue di quelle, ne va producendo dei nuovi, e la
445 vigna del Signore non lascia di render frutti per mancanza di coltivatori.

Intanto noi passavamo i nostri giorni nel Puerto-Galan senza poter far vela. I cibi principiano a mancare, lo scorbutico era comparso fra noi, alcuni n'erano già morti e tutto chiamava le nostre serie riflessioni, le montagne da cui eravamo circondati, la solitudine del luogo, i gagliardissimi venti che ad ogni istante pareva ci volessero gettar fra gli scogli; e il pensiero che nessuno era men lontano di mille leghe da
450 cui implorare soccorso, ci teneva in continua agitazione... I rari giorni in cui il tempo permetteva scendessimo in terra c'erano di alcuna distrazione, perché otto o dieci di noi uniti e ben armati onde assicurarsi dagli insulti dei selvaggi ci internavamo in quei boschi, per dove si poteva penetrare a far caccia di certi uccelloni proprii
455 del luogo.

Il mare, internandosi nel continente, forma una piccola penisola sulla cui parte più elevata sorge una gran croce, erettavi forse quando Magellano visitò il primo quei luoghi, imponendo a quello stretto il proprio nome. Dico ciò perché sulla stessa croce vi si leggono diverse date cui il tempo e le intemperie cancellarono in gran parte: la prima di esse pare rimonti all'epoca in cui passò per colà il detto celebre viaggiatore, ed oh! quali sentimenti non eccitò nel mio cuore quella croce. Più volte io mi
460 sedei a' di lei piedi, e col capo stretto in fra le mani e tutto concentrato in me stesso, riandava col pensiero le meraviglie operate in ogni tempo da quel venerando segno della nostra redenzione ed affrettava co' miei voti / il giorno in cui tutti gli uomini
465 non formeranno che una sola famiglia avente la stessa fede e lo stesso capo che è Gesù Cristo.

Frattanto, come già dissi, i giorni passavano e si aumentavano per conseguenza

i nostri affanni; poiché molti dei marinai erano già caduti infermi, gli alimenti si facevano ogni dì più scarsi, i malumori si dilatavano come le male erbe in buon terreno, sicché non poteva a meno che rendersi sempre più penosa la vita. Ma quando meno ce l'aspettavamo, circa la metà di Novembre, potemmo uscire, sebben astento, da quel tristo luogo che la lunghezza del tempo ce l'aveva reso ancora più tristo. e dopo trenta miglia circa di viaggio, potemmo riparare nella così detta *Bahia-Boya*.

L'aspetto di tale porto è più tetro d'ogni altro, sì per la sua posizione, sì per la sterilità delle alte montagne di pietra che lo circondano dirigendosi dal Sud al Nord per Est. All'Ovest poi per dove è la entrata si trova un'isola con sopravvi pochi arbusti. Io ricordo con dolore quest'isola perché nel mezzo vi seppellimmo un nostro compagno di viaggio, io dico l'ottimo e mai abbastanza compianto Pietro Degiorgi Piemontese. Questo giovane e valente pittore che lasciò in Roma molti segni del suo artistico e squisito ingegno, e che anche in mezzo ai disagi del viaggio si era occupato a ritrarre diverse vedute, moriva quasi repentinamente fra le mie braccia, sulla florida età di 33 anni, vittima non tanto del cattivo clima di quelle regioni quanto dei sofferti incomodi nel decorso di sì lungo e penoso viaggio. Una croce che erigemmo sopra la sua fossa, additerà al viaggiatore la silenziosa terra che accoglie le ossa di lui, non che quelle di un marinaio, di una donna, / di due bambini che riposavano nello stesso luogo, deceduti anch'essi a bordo del nostro bastimento per gli strapazzi sofferti nel viaggio. *Requiescant in pace*.

Il dì 23 Novembre, aiutati da scarso vento, veleggiammo con un molto profitto tutto il giorno, e sorpresi dalla notte vicino ad un piccolo seno forse innominato, fummo obbligati ad entrare per dimorarvi fino al 29 dello stesso mese, nel qual giorno si poté proseguire il viaggio, ma per poco tempo; imperocché appena eravamo usciti da quello stretto malaugurato di Magellano che il vento soave, da cui il nostro S. Giorgio era stato spinto fin sulle sospirate acque del Pacifico, si cambiò di repente in un tremendo uragano direttamente contrario, che ci ricacciò nell'ultima bahia dello stretto, difesa dal capo Pilar, chiamata Bahia della Misericordia.

Dopo tante burrasche e sì gravi disagi da noi sofferti, tutto quivi concorrevva a farci desiderare la morte, o almeno abborrire la stentata vita che menavamo. La solitudine resa insopportabile dai continui pericoli, anzi dal pensiero che solo Iddio, e per miracolo, ci potesse ancor salvare; la mancanza dei marinai, dei quali tre o quattro eran sepolti e gli altri gravemente infermi; l'evidente impossibilità di trovar aiuto da poter uscire da quel luogo, ben con ragione ci facevano temere che lo stesso nostro bastimento sarebbe stato presto il nostro sepolcro. Ma colui che ascolta sempre la prece del travagliato, esaudiva benigno i nostri voti. Di fatti volgeva il quindicesimo giorno che noi dimoravamo fra quegli orridi scogli colla sola e inutile compa-

476 Ovest *corr ex ovest*

473 *Bahia-Boya*: Debe tratarse de bahia Wulaia, situada al noroeste de la Isla Navarino y que los yaganes lo llamaban su pais. Allí el 6 de noviembre de 1859 el misionero anglicano Garland Phillips con varios marineros fueron masacrados por los nativos. S. KUZMANICH, o.c., p. 80.

V

505 gnia di alcuni selvaggi, che di quando in quando si avvicinavano al nostro bastimen-
to coi loro canoé, ed ecco compa- / rire un piroscavo diretto alla nostra volta. Non è p. 141
a dire quali e quante speranze a tal vista non nascessero nei nostri cuori, qual copia
di lieti pensieri non rallegrasse la nostra mente a sì inaspettata comparsa! Avvicina-
tosi il piroscavo si ferma in mezzo all'entrata della Bahia alla distanza di cento metri
510 incirca dal nostro bastimento, e mentre tutti stavamo, senza batter palpebra, osser-
vandone i più minuti movimenti vedemmo gettare uno schifo, che senz'altro indugio
mosse veloce verso di noi, portando un ufficiale di marina, quel caro José-Dolores
Salamanca, che veniva a comunicarci gli ordini che il comandante del piroscavo (del-
la distinta famiglia Scala della repubblica Chilena) aveva ricevuti dal supremo go-
515 verno del Chilí, di fare cioè diligenti indagini del nostro bastimento e, trovatolo,
somministrarci tutto il bisognevole.

Stavamo dunque tutti in sulla poppa contemplando, senza saziarci, il nostro
salvatore, ed ascoltando nello stesso tempo con quel piacere che può immaginare
ognuno le consolanti parole che uscivano dal labbro del giovane ufficiale. Quando,
520 [—] che è, che non è?, [—] scorgiamo sull'amico vapore accelerati movimenti, un
correre senza posa dei naviganti, un gettar delle lancie e degli schifi, e un rumore
udiamo di confuse e lamentevoli voci. Ahime! che vorrà egli mai dir tutto ciò?... Un
momento di pazienza, che già s'avanza celere uno schifo... esso ben cene porterà la
notizia, ed ahí!... notizia lacrimevole e fatale! Il vapore è perduto! il nostro liberatore
525 ha bisogno di essere liberato... Il salvator nostro ci grida che lo salviamo!...

Io scrivo cose ch'io stesso ho veduto e chi mi paion sogni, ma se per poco vi
penso, mi sento ancor oggi tutto abbrivire. Cento e cinque persone stavano su
quello sgraziato vapore e la maggior parte ancor coricate / nel momento ch'esso aveva p. 142
rotto in quegli scogli fatali ed appena ebber tempo a levarsi, e così vestiti o da ve-
530 stire salvarsi mediante i pronti soccorsi apprestati loro eziandio dalle nostre lancie.
Del resto, piroscavo, provigioni e bagagli, tutto fu in meno d'una mezz'ora inghiotti-
to dai flutti vorticosi.

I selvaggi accorsi coi loro canoé, dividevano con noi le nostre cure, e le grida la-
mentevoli che mandavano, spinti dal solo natural sentimento d'umanità, facevano
535 più pietosa la scena, e più commovente ancora.

Ma fra diversi affetti e spaventosi pensieri che avevano agitato l'animo nostro,
si alzava ora gigantesco quello della morte più vicina. Né era immaginario, perché
eravamo circa dugento persone da alimentare, e ci rimanevano pochissimi cibi, e per
arrota alla derrata il vento infuriava più che mai, e il bastimento era mal sicuro per
540 la fatta perdita delle ancore, delle quali non era rimasta più che una piccolissima.
Dunque, a morir di fame o, infranti fra gli scogli, sarebbe stata la nostra dura ed
inevitabil sorte, se quel Dio, a cui obbediscono i venti e la natura, mosso non si
avesse a pietà di noi. E furono appunto le comuni preghiere, che giorno e notte diri-
gevamo a Dio, quelle che ci liberarono da sì spaventoso pericolo. Di fatti erano ap-
545 pena trascorsi due giorni dal fatale naufragio, che coll'aiuto d'un mediocre vento

che spirava, e quello dei nuovi marinai acquistati, potemmo abbandonare quella stanza di dolore, e dopo 14 giorni d'un vento regolare, e di un viaggio abbastanza buono, entrare nel già troppo sospirato porto di Valparaiso, dove giungemmo la mezza notte del 30 Dicembre. Per regolamento di quel porto non si permette di sbarcare che a giorno / fatto, cioè alle otto del mattino, momento che noi tutti aspettavamo con indicibile impazienza. Ma, come Dio volle, giunse finalmente la benedetta ora e già eravamo circondati da una folla di Chileni che ci accolsero con quel piacere stesso (che già era stato pubblicato nei giornali il nostro naufragio), con cui si riceve una persona cara creduta morta, e ci colmarono di tutta quella affet[tu]osa cordialità che è propria del carattere Chileno. Dopo alquanti giorni arrivammo a Santiago[,] capitale della repubblica, e così ebbe fine questo disastroso viaggio, i cui pericoli, più volte per vero miracolo superati, restarono sempre impressi nella mia memoria, e mi ricorderanno in ogni tempo l'obbligo che mi corre di ringraziare la Divina Provvidenza, che mi serbò ad affaticarmi nella sua mistica vigna, coll'esercizio del mio sacerdotale ministero.

b. 143

550

555

560

Varie Missioni si tentarono ancora a' giorni nostri tra i Pamperos *ridotti* cioè che già direttamente dipendono dalla Repubblica Argentina, si ha speranza di felice risultato.

Molti indigeni insieme con i nostrali accondiscesero volentieri ad abitare in paeselli o città da poco costrutte e questi per lo zelo veramente Apostolico di Mons. Aneyros[,] arcivescovo di Buenos-Ayres[,] già poterono avere un prete che li istruisca nella Religione Cristiana e li mantenga nella pratica dei Santi Sacramenti.

565

Anche tra i selvaggi si fecero de' nuovi sforzi. Abbiamo sentito con somma gioia che i Benemeriti Padri La[z]zaristi da 4 anni iniziarono tra loro una missione

562 Repubblica *corr ex* repubblica

561 « Vi sono tre o quattro missioni; hanno un sussidio dal Governo, ora però ridotto ». ASC 273.31.1, *carta* de don Cagliero a don Chiala, 19.4.1876.

565 Cf *Introducción*, nota 107. Ciertamente la labor y « *gestiones del Arzobispo Aneyros en favor de los indios hasta la conquista del desierto* » —(título de la conocida obra de S. COPELLO)— se orienta exclusivamente a los indios pampas o puelches, que habitan por encima del río Colorado. Una interesante labor de diálogo, para negociar la paz entre los caciques y el gobierno argentino, que el arzobispo de Buenos Aires considera base indispensable de una real evangelización, emprendida: — con la institución (3.12.1872) del « Consejo o Comisión para la conversión de los indios al catolicismo », acontecimiento recogido en Turin por la revista « Museo delle Missioni Cattoliche » [16 (1873) 63]; — con sus visitas pastorales a Azul (1873), a 25 de Mayo (1873), a Bragado (1874)...; — y con el establecimiento de auténticas misiones « también entre los salvajes », encomendadas a...

569 « Los beneméritos Padres Lazaristas ». Desde 1874 los padres Fernand Meistre (1832-1902), Georges Salvayre (1847-1899) desde Azul llegarán hasta Bragado, por una parte, y hasta Carhué y Salinas Grandes, por otra. Al mismo tiempo el padre Emilio Savino (cf *Introducción*, nota 108) evangelizaba en Los Toldos la tribu de Coliqueo, que debió abandonar en octubre de 1876, ofreciéndose al arzobispo para ir a regentar el curato de Carmen y Mercedes de Patagones, ya aceptados por los lazaristas en febrero de 1873. En febrero de 1877 llegaba a

V

570 che ha già prodotto molto del bene e speriamo sarà un focolare destinato a produrre tra quei selvaggi i frutti più abbondanti.

Ci rincresce che per quante ricerche si siano fatte queste sono le sole notizie che si abbiano potuto trovare riguardo alle Missioni nella Patagonia. /

VI CONCLUSIONE (*)

p. 144

STATO PRESENTE DELLA PATAGONIA

ABITANTI — È impossibile calcolare con precisione il numero degli abitanti di queste regioni. Non essendo ancora state percorse nell'interno da alcun dotto viaggiatore neppure si può dare un numero che sia probabilmente approssimativo; ciò che si può dire di più certo si è che più si fanno studii, più uno si capacita dovere il numero degli abitanti essere grande. Non si saprebbe dar ragione di molte cose fin'ora descritte se il numero degli abitanti non fosse maggiore di quello che ordinariamente si dice in libri di geografia e nelle descrizioni di viaggi. La cosa che più fa arguire il numero sterminato d'Indi che popolano i confini del territorio della repubblica Argentina e del Chilí si è che a malgrado degli sforzi del governo di Buenos-Ayres e di Santiago non si potè ancora soggiogare quelle tribù, le quali molte volte portano importanti risultati sopra i bianchi. Eppure questi hanno cannoni e fucili a disposizione, armi bianche d'ogni genere; sono ben ammaestrati nell'arte militare; con tutto ciò molte volte restano sopraffatti dagli Indi. Come avverrebbe ciò se quelli non fossero in numero straordinario? E poi da tre secoli i bianchi fan loro guerra di sterminio, massacrano senza pietà quelli che loro si presentano; molti ne fan prigionieri. Come potrebbero ancora resistere se le loro tribù non fossero state numerosissime? È da aggiungersi che non hanno i Patagoni mezzi di farsi pervenir le notizie; non strade, non comunicazioni. Quelli adunque che combattono contro gli Argentini od i Chileni, sono solamente le tribù limitrofe; quelli del mezzodì non mandano né aiuti né soldati. Eppure si hanno notizie da pochi mesi, che indicano in un sol punto esser radunate alcune migliaia di selvaggi atti a portare / le armi. Ora la Patagonia p. 145

Carmen: « el único que asomó a la Patagonia, fue clave de la entrada salesiana a la tierra de los sueños de don Bosco », siendo consejero y amigo de los salesianos don Costamagna, don Fagnano y, sobre todo, del provincial, don Francesco Bodratto; y dejando comprados terrenos para establecer la residencia y dos escuelas, una para niños y otra para niñas. Cf S. COPELLO, *o.c.*, pp. 53-95; R. ENTRAIGAS, *o.c.*, vol. II, pp. 146-148; Juan E. BELZA, *Sueños Patagónicos*. Buenos Aires, Instituto de Investigaciones Históricas Tierra del Fuego 1981, pp. 42-45.

(*) FUENTES de la CONCLUSION VI 1-223:

Es lo más original de don Bosco, aún recopilando en VI 1-94 ideas ya expuestas en la Parte III; y en VI 95-171 aprovechando varias cartas de don Cagliero, como se indica oportunamente; 172-216 Don Bosco.

7 Número «grande» de habitantes, que transforma en «incalcolabile» en G. BARBERIS, *o.c.*, p. 154 (*Apéndice 1*, p. 421), y en «innumerevoli selvaggi» en BS (febbraio 1880): *Apéndice 2*, p. 423.